

Lunedì 16 dicembre 1996

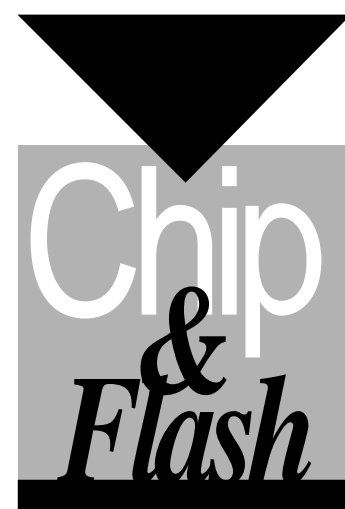


l'Unità2 pagina 9



multimedia

INDIRIZZO ELETTRONICO: multimedia@mclink.it



NATALE DIVERSO. Natale, non tutti lo amano. Anzi, c'è anche chi lo detesta, perché aumenta lo stress, il traffico, il consumismo e acuisce solitudine e depressione. Da qui l'idea di un gruppo di psicologi, teologi, sociologi, esperti di comunicazione di aprire un sito su Internet che fornisce le indicazioni pratiche per ridurre le situazioni di tensione e frustrazione e suggerimenti a portata di tutti per vivere questa festa all'insegna del rispetto dell'uomo e dell'ambiente. L'indirizzo di «Black Christmas» è: <http://www.networld.it/oikos/xmas.htm>

BERTINOTTI ON LINE. Il congresso, appena concluso, di Rifondazione, ha anche sancito l'ingresso del partito di Bertinotti nell'universo telematico. Fino a ieri esisteva una pagina Web, piuttosto trasandata. In concomitanza con le assisi dell'Ergife, invece, la pagina Internet di Rifondazione ha attivato numerosissimi servizi. Uno su tutti: giovedì scorso era possibile, grazie a ReaAudio, ascoltare in diretta la relazione introduttiva. Rifondazione dichiara di avere avuto 800 contatti solo nella prima giornata. Non solo: ma con un semplice click era possibile ottenere la traduzione simultanea in inglese. Il servizio s'è protratto per tutta la durata del congresso. Ora alla pagina che si trova all'indirizzo: <http://www.rifondazione.it> si possono consultare tutto ciò che riguarda il congresso. Dalla relazione, alle mozioni, tutti i documenti, e gli interventi.

CERNOBYL SU CD-ROM. In collaborazione con la Lega Ambiente, la «F&F» ha realizzato un Cd-Rom di Andrea Fadini su Cernobyl. Filmati, fotografie, suoni registrati sul campo e testi analizzano le conseguenze dell'esplosione del reattore nucleare. Il Cd-Rom sta per essere messo in distribuzione e ne riparleremo. Intanto, presso la libreria del Manifesto, in via Tomacelli a Roma, è stata allestita una mostra sempre dedicata a Cernobyl che raccoglie altro materiale fotografico raccolto da Andrea Fadini attorno alla centrale nucleare.

WEB TELENOVELAS. Cristina Ruggeri è l'animatrice della prima telenovela italiana on line. La storia è puntata la si può guardare all'indirizzo: <http://www.dsnet.it/rb>



Un dischetto per imparare a leggere i libri

PAGINE WEB Assegnati gli awards «virtuali» per i migliori siti del 1996

Le più belle della Rete

■ Award per la migliore pagina Web. E come accade per tutti i premi, il valore del riconoscimento dipende dall'autorevolezza della giuria. In questo caso, a decidere chi fosse la più bella fra le pagine Internet (si fa per dire, perché i criteri di valutazione sono stati l'organizzazione, l'originalità, la facilità d'uso, ecc.) è stato Cool.Infi.Net (<http://cool.infi.net/>). È un sito allestito col contributo di Tim Morten, uno dei più famosi «architetti» multimediali (sono firmati da lui tutti i giochi cult per computer) che ogni giorno, tutti i giorni, segnala il «cool site of the day». Fra le vincitrici del premio quotidiano, è stata poi scelta la pagina del 1996. Szarosa, come si compete alle cerimonie di premiazione, la consegna virtuale dei riconoscimenti. Il tutto è avvenuto in rete, diffuso dalla Apple WebCast, in diretta. Che non ha perso l'occasione per proporre, on line, nuovissime soluzioni tecnologiche.

Chi ha vinto? Lo potete leggere qui sotto: quella di Discovery Channel Online è la Web-page del '96. Ai posti d'onore si sono «piazzati» la pagina di due artisti californiani, Scott Hessels e James Keitel (<http://www.damagedcalifornians.com>), e il sito imusic (<http://www.imusic.com/>) dove gli appassionati possono trovare tutto ciò che interessa loro.

Ma non è tutto. Altri premi sono stati assegnati alla migliore home-page. In questo caso il riconoscimento è andato al sito di Timothy Leary, il guru della cultura beat. Morto qualche mese fa di cancro, Leary aveva utilizzato la propria pagina per raccontare la fase terminale della malattia e per discuterne in rete.

La tv on line fra passato e presente

■ CHICAGO. Che sia una bella pagina non vi è dubbio. E forse - come suggerisce l'autorevolezza della giuria - è davvero «la più bella» tra quelle che, in questo 1996, hanno percorso le immense praterie del cyberspazio. La home page del Discovery Channel - un canale che, essenzialmente dedicato alle meraviglie della natura ed a quelle della scienza, raggiunge via cavo una buona metà degli Stati Uniti - ha in effetti tutto quello che serve per esaltare, in una splendida successione di «links», la crescente schiera dei cultori della «virtualità». Splendide immagini, viaggi ed esplorazioni «virtuali» che, «con un semplice click», virtualmente ti portano dai ghiacci eterni dell'Antartide alla profondità delle foreste amazzoniche, dai più intimi meandri del corpo umano, alla scoperta dei più infinitesimali dettagli della «catena della vita».

Ma, a ben vedere, quel che, nella sua indiscussa bellezza, la «Discovery page» davvero finisce per testimoniare è soprattutto la fascinosa ma perdurante «virtualità» del mezzo sul quale viaggia. Ovvero: nonostante la sua impeccabile e premiatissima architettura, il sito cyberspaziale resta, rispetto all'originale televisivo, una copia sbiadita ed «ancillare», un semplice strumento di supporto della memoria. Percorrerla è bello, ma guardare la televisione è incoparabilmente meglio.

Più in concreto: nessuno dubita che la «rivoluzione» stia viaggiando in rete. Ma questa rivoluzione è, in effetti, molto più incompleta (e molto meno «esclusiva») di quanto molti dei suoi teorici pretendono. Tempo fa i rivoluzionari di tutto il mondo allestirono un'iniziativa chiamata «24 ore nel cyberspazio». Doveva essere una rappresentazione delle potenzialità e le glorie delle nuove tecnologie. E così è stato. Ma per celebrare davvero questo trionfo è stato necessario stampare un libro. Un vecchio libro fatto di carta ed inchiostro. Un libro che, oggi in bella vista sugli scaffali di tutte le librerie Usa, si può toccare e sfogliare, portare con sé alla toilette. Tutto intorno a noi, insomma, sta cambiando con la velocità della luce. Ma Gutenberg vive e lotta insieme a noi... ■ M.C.

■ Una proposta rivolta ai più piccoli: si tratta de *Il Mio Primo Meraviglioso Dizionario* (Pc, Rizzoli New Media, 129.000), una localizzazione in italiano, molto ben realizzata, dell'omonimo Cd della casa editrice Dorling Kindersley. È un simpaticissimo programma dedicato ai bambini fino a 7-8 anni e ai grandi intenzionati a proporre un primo approccio divertente alla lettura. Guidati da una voce di bambina, si naviga tra oltre 1.000 parole illustrate, lette e spiegate con una ricca dotazione di illustrazioni, di animazioni, di effetti sonori e di sorprese divertenti. Oltre a una sezione di giochi con le parole, ci sono sezioni sui contrari, sui sinonimi, sui termini relativi a specifici argomenti. Ci si diverte, si comincia a fare i conti con la magia dell'alfabeto e si impara a creare collegamenti tra i significati.

Fita 97 (Pc, prodotto dalla Ele-



Un disegno di Mita. Accanto, la pagina Web che ha ricevuto il premio award «virtuale»

Danneggiati dalla California

■ Uno dei siti che ha ottenuto la *nomination* ma non ce l'ha fatta, ha un nome che ne anticipa i contenuti stravaganti: «Californiani danneggiati». Si tratta di due artisti piuttosto singolari. Scott Hessels e James Keitel - questi i loro nomi - da giovanissimi autisti di *truck*, hanno vissuto da protagonisti un po' tutti gli aspetti della scena underground losangelina. Balletti, film, video, musica. Ed ora, naturalmente, la loro eccentricità si rivela anche in rete.

Dove hanno allestito una pagina web decisamente controcorrente. Gli altri utilizzano il *designer* più innovativo? Gli altri hanno riprodotto in rete, commercializzandolo, il linguaggio che è stato proprio della scena underground californiana? Bene, Hessels e Keitel hanno invertito la rotta. E sono tornati alle immagini semplici, ai disegni tradizionalissimi, citando addirittura il fumetto popolare.

E le loro opere? Alcune sono «visitabili», altre sono riassunte in ipertesto. E in più c'è la possibilità di acquistare - al «prezzo politico» di dieci dollari - una compilation musicale di cui si sono fatti promotori. Hanno messo insieme tutto ciò che di meno noto offre Los Angeles e hanno costruito un cd. I nomi dei partecipanti sono tutto un programma: Michael Whitmore, Ethyl Meatplow, Muscular, Killer Wraill, ecc. ecc.

Il loro ultimo progetto? Un film su cinque pescatori costretti a fermarsi nel Costa Rica. Un film di denuncia sul degrado di una delle ultime foreste pluviali del mondo. Un progetto che, ovviamente, non ha trovato nessun produttore disponibile. Scott Hessels e James Keitel, comunque, lo stanno ultimando. Nonostante le difficoltà. Grazie all'aiuto di amici e conoscenti. Il tutto per dire che i due artisti si appellano alla rete chiedendo che qualcuno distribuisca il loro lavoro. Non per soldi, ma per cultura.

la macarena. Impressionante, e insieme irresistibile. Occhio: serve almeno un Pentium.

E concludiamo con la *Enciclopedia Zanichelli 1997* (Pc, 149.000 lire insieme alla versione cartacea). La classicissima opera Zanichelli, realizzata per Cd da Opera Multimedia, segna davvero una svolta importante nella battaglia delle enciclopedie multimediali in corso. A nostro avviso la completezza della versione tridimensionale in questo caso viene molto arricchita dalla conversione su Cd. L'interfaccia di consultazione consente di muoversi con facilità tra una valanga (addirittura 96.000) di voci di vocabolario, tra le 10.000 illustrazioni, tra le 3.000 carte. È un vero festival di definizioni, rimandi ipertestuali, brani audio, cronologie interattive, enciclopedie tematiche, animazioni. Complimenti.

[Roberto Giovannini]

Da Helsinki a Athens Tutti i suoni via modem

■ Suoni dalla rete. Tutti i suoni dalla rete. Perché una delle cose che colpisce subito arrivando a «Imusic» (una delle pagine che ha ottenuto la nomination) è davvero la sua completezza. Immagini, brani, concerti, notizie e discussioni. Basta anche solo aprire il menù per capire che le pagine realizzate da Scott Blum (si proprio lo stesso che ha co-firmato con Peter Gabriel uno dei primi cd rom, «Eve») sono state «pensate» da chi di musica se ne intende. Per dirne una, in questi giorni si può orientare la propria navigazione scegliendo fra due grandi opzioni: o verso il rock «tipo quello degli Smashing Pumpkins» o verso la techno dei Chemical Brothers. Ovviamente c'è tutto il resto, ma questa prima, grande divisione aiuta i navigatori a «saltare» tutto ciò che non interessa. Accorgimento semplice, si dirà: è un modo di organizzare le pagine che non piace agli sponsor. Che pagano per inserire, lassù, in alto sulla pagina, il proprio logo, e vorrebbero fosse visto da più gente possibile.

Da lì, dal menù in poi, basta seguire i propri interessi. Le pagine di Imusic non negano di avere anche obiettivi commerciali. C'è insomma un mega-negozio virtuale di Cd e vinile. Va dato atto, comunque, agli organizzatori che la vendita on line non sembra essere il primo assillo, visto che l'icona per collegarsi allo store bisogna andarsela a cercare col lanternino. E comunque che gli scopi non siano dichiaratamente commerciali lo dimostra anche il tenore delle notizie. Molte delle quali riguardano piccole etichette produttrici, le cosiddette indie, che spesso promuovono musica senza fini di lucro. Non solo, ma Imusic ha attivato centinaia di aree dibattito per dar voce alle piccole band, ai protagonisti di quelle che chiamano «scene musicali» delle varie città. E «clickando» qui e là, ci si può trovare immersi in una discussione fra musicisti di Seattle. Oppure andare a leggere quel che c'è scritto nella «chat» dedicata ad Helsinki. E scoprire che fino a ieri qui c'era un solo messaggio. Di un utente che disperatamente chiedeva che fine avessero fatto «i Leningrad cowboys», visto che lui da anni prova ad allestire una rassegna rock in Finlandia, senza successo. ■ S.B.

AL SCIENCE MUSEUM DI LONDRA

Martedì debutta Magnus il primo computer «cosciente»

■ Se ha fame Magnus sceglie per sé il piatto migliore. Non è un cane, né un uomo, ma semplicemente un computer. Nessun look alle guerre stellari, nessuna sembianza da robot ma quella più modesta di un portatile. La sua unicità sta nell'essere - a detta di chi lo ha ideato, un team del prestigioso «Imperial College» londinese - il primo computer «cosciente». Magnus farà il suo debutto pubblico martedì prossimo al Science Museum ma il prof. Igor Aleksander, a capo del team che lo ha ideato, ne ha anticipato ieri le più strabilianti capacità progettuali in un'intervista al domenicale *Sunday Telegraph*.

Frutto di sei anni di studi costati circa un miliardo e duecento milioni di lire, la creatura informatica del prof. Aleksander è programmata usando l'avveniristica tecnologia delle «reti neurali»: invece di reagire meccanicamente ai comandi sulla base del software immesso, opera come se fosse costituita da cellule del sistema nervoso umano e viene pertanto «addestrata» a svolgere certe funzioni. La capacità di apprendimento consente a Magnus di associare oggetti e nomi nelle simulazioni virtuali. Una macchina, insomma, che «capisce i risultati delle sue azioni».

CONVEGNO

Quando Internet non basterà più

CARLO INFANTE

■ C'è chi dice che entro 10 anni si arriverà ad un miliardo di accessi in rete. Forse non è esagerato se si pensa che molti aspetti che oggi riguardano sia la telefonia vocale che il consumo televisivo saranno integrati nelle reti telematiche, in quella infrastruttura tecnologica che oggi chiamiamo Internet.

Emerge spontaneo quindi il dubbio: ma ce la farà a reggere? Ecco quindi che iniziano a piovere risposte d'ogni sorta. E definizioni come quella di «Internet 2», a cui giocosamente ben si adatta come sottotitolo: «la vendetta». Come nelle saghe cinematografiche più prevedibili. Ma la questione è seria. E seriamente è stata posta dalla Saritel in un serrato workshop di mezza giornata organizzato insieme alla consorella Telecom Italia svoltosi a Roma, dal titolo: «Internet II: New Wave of Business of Technology».

Una volta le star della «new wave» erano bande post-rock come i Devo ed i Talking Heads ora sono businessmen come Jim Clark. Clark ha fatto di Netscape il browser più diffuso di Internet, inaugurando un nuovo valore d'uso delle tecnologie di comunicazione, quella del «middle-ware», ovvero il software mobile, scaricabile dalla rete ovunque ci sia una presa telefonica. E da questo punto che s'innescia un processo virtuoso interessante, potenzialmente teso a bypassare i costi dell'hardware per invitare la nuova utenza a prendere quello che gli serve dalla rete, volta per volta.

Vedremo. Ma il dilemma è a monte. E riguarda la quantità di traffico che aumenterà in modo esponenziale. La soluzione sarà quindi, inevitabilmente, nella connettività: nella capacità dei cavi di trasmettere ciò che viene richiesto. Maurizio Decima, docente di Reti per Telecomunicazioni al Politecnico di Milano (nonché il porino non americano della Communications Society dell'Institute of Electrical and Electronic Engineers) ha parlato chiaramente di «broadband», una banda larga che possa far convergere le reti ATM del Local Area Network con il segnale digitale trasmesso dai satelliti geostazionari.

Un'indicazione precisa che si integra con una famosa teoria, rilanciata nel workshop, di Jim Clark quando parla di un «ambiente-co-stellazione da cui attingere risorse al di là dei fornitori di hardware». Un firmamento di punti in continua moltiplicazione che dai 14 milioni di host attuali si espanderà a tal punto da far lanciare segnali sul pericolo di atrofizzazione. Si tratta allora di pensare più per architetture di rete (concetti sempre più in modo frattale, reticolare ed autogenerativo) che per «gigarrouter», enormi server di smistamento dati.

Un buon indirizzo sarà quello dei sistemi ibridi, terrestri e satellitari: la grande convergenza si si giocherà qui e tutto il piano dei conflitti commerciali, ma non solo, cambierà di livello. Il fatto poi di chiamarla «Internet 2» è solo un eufemismo, una formula per il marketing che in fondo lascia il tempo che trova. Anche perché l'infrastruttura sarà la stessa, cambierà solo la marcia: l'intelligenza applicata alla nuova progettazione del traffico dei «datagrammi».

Il fatto è che ancora una volta questa nuova strategia è destinata a rafforzare la leadership statunitense anche perché in questo sistema, nei prossimi tre anni, decine di università, coordinate da agenzie federali e finanziate dalle majors digitali (come IBM, Sun, AT&T, mci, ecc) sperimenteranno le nuove potenzialità della rete. Si creeranno «comunità di ricerca» che i tanti neo-businessman che affollavano il workshop romano, più attratti dalle formule marketing che da altro, forse non sanno neanche concepire.